

GIACOMO LEOPARDI



- Nasce a Recanati nel 1798 dal conte Monaldo e Adelaide Antici, primo di quattro fratelli
- Il padre e la madre avevano con i figli un rapporto distaccato. Il conte Monaldo affidò Giacomo a due precettori: tra i dieci e i quindici anni imparò le lingue classiche (greco, latino, ebraico)
- Fino al 1815 studia i testi della biblioteca paterna, poi si rivolge allo studio di Omero e Dante: scopre così la vera poesia
- Nel 1817 inizia la sua amicizia con Pietro Giordani, un letterato che gli sarà amico e maestro: in una lettera, L. gli rivela la sua avversione per il "borgo selvaggio" in cui è costretto a vivere

- Nel 1819 peggiorano le sue condizioni fisiche, e la lontananza dalle letture aumenta la sua infelicità (tenta di fuggire da Recanati)
- Tra il 1822 e il 1823 si reca a Roma, ma è deluso dalla vuota società romana
- Tra il '23 e il '28 frequenta gli ambienti letterari di Milano, Bologna, Firenze. In seguito, soggiorna a Pisa.
- La situazione economica e la salute peggiorano e deve rientrare a Recanati
- Si innamora, senza speranze, di Fanny Targioni Tozzetti e conosce un letterato, Antonio Ranieri, con cui stringe una duratura amicizia.
- Vive per alcuni periodi a Roma e Napoli, in cerca di un clima favorevole per la salute. A Napoli, nel 1837, muore a 39 anni

CRONOLOGIA DELLE OPERE

- Tra il 1817 e il 1832 compila lo "Zibaldone", raccolta di appunti letterari, riflessioni sull'esistenza, sulla poesia ecc....
- Tra il '24 e il '25 compone le "Operette Morali", in prosa, per lo più in forma di dialogo, di vario contenuto (concezione dell'universo e della vita)
- Tra il '19 e il '23 compone i "Canti" in poesia, seguiti da altri composti tra il '28 e il '30 (piccoli e grandi idilli, che definisce "avventure storiche del proprio animo")

■ LA POETICA

- **1° PERIODO:** tra il 1815 e il 1819 formula il primo "*sistema della natura*". La natura è sentita come una madre *benigna* e si scontra con la ragione umana "corruttrice": infatti la ragione, in quanto ha dato origine alla società, ha provocato lotte e conflitti, distruggendo la fantasia allo stato primitivo
- **2° PERIODO:** tra il '19 e il '23, rovescia il concetto di natura benigna in quello di una natura *matrigna*, causa dell'infelicità dell'uomo. Infatti, l'essere umano aspira continuamente ad una felicità che non può raggiungere, e perciò è destinato all'infelicità: la responsabilità di tale situazione è appunto della natura, che ci ha creati senza darci la possibilità di realizzare le nostre aspirazioni. Nasce il tema della "*rimembranza*": essa è rievocazione nostalgica del passato, che viene trasfigurato
- **3° PERIODO:** l'uomo, destinato all'infelicità, deve prendere atto di questa tragica realtà per contrastare il destino, in un rapporto di solidarietà con i suoi simili

■ DALLO " ZIBALDONE "

- "Il più solido piacere di questa vita è il piacer vano delle *illusioni*. Io considero le illusioni come cosa in certo modo reale, stante ch'esse sono gli ingredienti essenziali del sistema della natura umana e date dalla natura a tutti quanti gli uomini, in maniera che non è lecito spregiarle come sogni di uno solo, ma propri veramente dell'uomo e voluti dalle natura, e senza cui la vita nostra sarebbe la più misera e barbara cosa....."
- "Le illusioni, per quanto sieno illanguidite e smascherate dalla ragione, tuttavia restano ancora nel mondo, e compongono la massima parte della nostra vita..... Io ho vedute persone savissime, espertissime.....perdere tutte le illusioni e desiderare la morte come unico bene, e augurarla ancora come tale agli amici loro: poco dopo, bensì svogliatamente, ma tuttavia riconciliarsi colla vita, formar progetti sul futuro..... Ed a me pure è avvenuto lo stesso cento volte, di disperarmi propriamente per non poter morire, e poi riprendere i soliti disegni e castelli in aria intorno alla vita futura, e anche un poco di allegria passeggera" (Agosto 1820)